

Conferenza UNI Europa Finance Estoril 15 marzo 2011

Di Bianca Cuciniello, Dipartimento Internazionale UILCA

Quest'anno il consueto appuntamento dei sindacati europei aderenti ad UNI Finanza si è svolto in Portogallo, a Estoril (Lisbona). Ai lavori hanno partecipato 36 paesi con 66 organizzazioni sindacali, per un totale di 102 delegati di cui 28 donne. La Delegazione UILCA era composta da Massimo Masi, Simona Cambiati, Bianca Cuciniello, Lucia Peveri e da Edgardo Iozia.

Edgardo Iozia, Segretario Nazionale UILCA, ha aperto i lavori esprimendo solidarietà ai colleghi giapponesi per il grande dramma che ha colpito la loro nazione e ha proposto un minuto di silenzio per tutte le vittime del terremoto e della lotta per la libertà in nord africa e per i colleghi che ci hanno lasciato in questi 4 anni.

Carlos Silva SBC Portogallo, nel suo discorso di benvenuto ha detto che non possono fermarsi le aspettative dei lavoratori che noi rappresentiamo. Il Portogallo, come altri paesi europei, è toccato da una profonda crisi ma il sindacato deve continuare ad essere portavoce delle istanze dei lavoratori, e deve essere sempre pronto a combattere per la tutela dei diritti.

Oliver Roethig UNI Europa Finance, ha iniziato il suo intervento ricordando che 20 anni fa, agli albori della sua attività sindacale, si parlava di Europa sociale, oggi i diritti sociali sono ancora più fondamentali e ha sottolineato la centralità della contrattazione collettiva. Occorre adottare misure contro la deregulation creata dall'avidità, per fermare il neo liberalismo. La nostra vision deve comprendere un movimento attivo che riunisca tutti i lavoratori, mantenendo sempre l'idea di un lavoro stabile. Ha poi effettuato una valutazione sugli ultimi anni evidenziando come si siano ottenuti importanti risultati: la presenza di UNI al parlamento europeo con un ordine del giorno definito, e in tutte le altre istituzioni europee, UNI esce dalla crisi finanziaria più rappresentativa e con più dignità. Siamo riusciti a tracciare nuovi percorsi per il futuro per avere un sindacato più forte, ma dobbiamo essere più forti anche a livello nazionale. Per l'immediato futuro dobbiamo adottare politiche proattive, dobbiamo assicurare la continuità lavorativa della nostra attività infrangendo le barriere a livello nazionale e internazionale. UNI Europa Finance non può essere solo una segreteria, deve disseminare i propri obiettivi e questo è estremamente importante se si vuole fare la differenza. Ha concluso il suo intervento evidenziando la necessità di rilanciare nuove partnership sindacali nei paesi dell'Europa dell'Est, paesi che sono in grande difficoltà.

Si è sviluppato un dibattito con interessanti spunti di riflessione. Luc Matie France CFDT, ha chiesto riforme per rendere il sindacato internazionale più efficace, attraverso una partecipazione agli organismi di supervisione finanziaria. C'è necessità di un sindacalismo internazionale forte che richieda tutele per tutti i lavoratori, ed è necessario decidere gli assi fondamentali su cui sviluppare le nostre strategie. Il connubio responsabilità nazionale - responsabilità internazionale impone che un sindacalismo nazionale forte passa obbligatoriamente per un sindacato internazionale forte. Achilleas Mylonopoulos OTOE Grecia, ha dichiarato che l'Europa è il centro della crisi economica, e chi l'ha creata ha l'obiettivo di speculare, di distruggere lo stato sociale e il diritto alla contrattazione collettiva utilizzando forme non democratiche e incostituzionali. I motori di distruzione non sono stati identificati, ma vanno contrastati facendo pressione sulle istanze europee con attività coordinate. Occorre lottare contro la distruzione sociale, e la campagna sulle vendite responsabili va nella giusta direzione. Dobbiamo lavorare come partner sociale europeo, e dobbiamo sviluppare il dialogo sociale nelle multinazionali. Per Karlberg, FSU Svezia ha chiesto il

rafforzamento delle risorse a Bruxelles per rendere più incisiva la nostra influenza sulle istanze europee. Merida Madeo FISAC CGIL, ha sottolineato che neanche questa crisi produrrà controlli più efficaci, e non servirà a rendere più trasparente e più equo il sistema finanziario. Ha sostenuto la mozione sull'inserimento nella contrattazione collettiva della carta delle vendite responsabili. Ha concluso chiedendo un UNI meno formale che sviluppi un sistema di comunicazione efficace. Carla Prassoli, FNA, ha evidenziato la grande crisi politica che accompagna la crisi economica e ha richiesto un ruolo più politico del sindacato. Mauro Bossola, FABI, ha espresso il bisogno di suscitare interesse per l'attività internazionale, la crisi in questo è d'aiuto, perché fa aumentare la consapevolezza nei popoli di un'esigenza di un livello sovranazionale. I CAE – per i quali la nuova DE ha dato un ruolo specifico al sindacato - devono essere usati per trasmettere i risultati nei nostri paesi e come strumenti di diffusione del sindacato. Bisogna rompere il muro di vetro che c'è tra attività nazionale e internazionale. Aleardo Pelacchi FALCRI, ha chiesto di lavorare insieme per un sistema finanziario sostenibile, per sviluppare un pensiero comune di difesa dei diritti dei lavoratori in tal senso occorre sviluppare strategie nelle multinazionali e nei CAE.

Edgardo Iozia ha fatto una sintesi del dibattito politico, sottolineando come tutti gli interventi abbiano evidenziato la necessità di rafforzare UNI, con la conseguente necessità di trasformare la sua attività in atti concreti. Il primo punto di attenzione deve essere la rappresentanza nelle istituzioni, non ultima nelle commissioni di supervisione, che nei prossimi anni avranno potere di valutazione sulle proposte. Negli ultimi anni sono stati approvati 40 atti normativi e ne sono in emissione altri 30, UNI sta lavorando nell'ambito delle consultazioni, dell'attività parlamentare e dell'attività della Commissione Europea. Il passaggio è forte e importante, abbiamo saputo cogliere gli eventi anche se non eravamo pronti ad affrontarli, UNI Europa ha saputo svolgere il suo ruolo politico con un progressivo coinvolgimento e rafforzamento delle istanze sindacali. Dobbiamo lavorare sul dialogo sociale, il settore bancario è in sofferenza, mentre è stato ripreso un rapporto positivo con le imprese di assicurazione, e contemporaneamente devono essere rafforzati i Comitati Aziendali Europei. Ha chiesto il sostegno per l'inserimento nella contrattazione della carta delle vendite responsabili, questa proposta deve tradursi in un impegno politico a realizzarla. In Germania è stata già inserita nel contratto nazionale e sarà fatto in Italia prossimamente. Ha evidenziato come non sia maturata a livello nazionale la consapevolezza che l'attività internazionale è parte integrante che deve portare valore aggiunto : tutto viene discusso a Bruxelles, dai tempi di lavoro agli appalti. Dobbiamo assumerci un impegno che richiede un pezzo di anima. Inoltre ha evidenziato come sia prioritario l'obiettivo della presenza femminile in UNI, inserita in un contesto più ampio di parità di genere. Ha terminato il suo intervento augurando successo a Bernardette Segol per il suo nuovo ruolo di segretario della CES (*Confederazione Europea dei Sindacati*), e a Oliver per la sua candidatura a Presidente di UNI Europa.

Bernardette Segol ha continuato affermando che il settore finanza è nell'occhio del ciclone dal 2007, e di come sia stata evidenziata la grande fragilità del settore, ma bisogna ricordare che non sono i lavoratori i responsabili di questa crisi, i bonus dei manager non devono essere confusi con i premi dei lavoratori, e dobbiamo essere attivi affinché ciò non accada più. Sarà necessario rafforzare la collaborazione tra UNI e CES. La crisi attuale può essere definita la crisi dell'Europa, la moneta unica può essere esposta a attacchi speculativi, abbiamo bisogno di una politica di rilancio dell'economia, di una politica di investimento per i giovani, di servizi pubblici efficienti, occorre rafforzare la solidarietà finanziaria europea. Per sapere se saremo competitivi il criterio utilizzato sarà il costo del lavoro, noi possiamo continuare a dire che tutto deve essere trattato a livello nazionale ma dobbiamo dotarci di una governance europea, il nostro obiettivo deve essere un'Europa integrata e progressista.

Katrine Sondergard UNI Finance, ha evidenziato che se gli esperti vengono coinvolti al momento della consultazione sicuramente si potranno condizionare gli effetti sociali delle normative europee. Nel corso della prossima settimana si parlerà di prestiti responsabili, si sta anche discutendo della revisione di prodotti assicurativi. La grande sfida della regolamentazione resta la cultura delle buone pratiche di vendita.

Thierry Philipponnat Finance Watch, ha affermato che UNI Europa è stata una delle principali organizzazioni a sostenere il progetto dell'osservatorio. Il settore finanziario si basa su scommesse,

su rischi, si hanno ancora problemi per prodotti presenti sul mercato finanziario e per pratiche di prestito per le quali siamo ritornati a livelli precedenti la crisi. Tutto ciò genera dipendenti frustrati per la tipologia di prodotto che devono vendere, e clienti frustrati che non sono in grado di capire il prodotto. Gli investitori si arricchiscono in maniera folle, e risulta estremamente difficile regolare il mercato perché c'è una forte burocrazia. Il nuovo osservatorio per il settore finanziario è stato voluto da 22 membri del parlamento europeo, Finance Watch, comprenderà esponenti del mondo economico, accademico e sindacale.

Il dibattito è proseguito con una tavola rotonda a cui hanno partecipato Jorg Reinbrect Ver.di Germania, Luciano Malvolti FIBA CISL, Michael Budolfsen, Chris Vervliet e che ha visto Katrine Sondergard UNI Finance, in veste di moderatore. Dal confronto è emersa l'esigenza di armonizzare le diverse regolamentazioni dell'Unione Europea, nell'ottica di ricercare una soluzione concreta per la pressione che viene fatta sugli addetti alle vendite. C'è necessità di un settore finanziario trasparente, che deve scommettere sulla formazione specifica degli addetti e dei clienti, che deve bandire completamente alcuni prodotti finanziari dal mercato e regolare gli hedge fund. Siamo dinanzi a una situazione che richiede semplificazione perché in alcuni casi gli stessi amministratori non comprendono le caratteristiche tecniche dei prodotti. La priorità chiave è un'istanza internazionale di supervisione in cui UNI deve essere parte attiva. Bisogna migliorare la cultura del rischio nelle imprese, e analizzare le fasce di età più legate al rischio. Occorre introdurre un'imposta equa sulle transazioni finanziarie. E' stata illustrata la mozione sui sistemi di allarme nel settore finanziario che sollecita l'istituzione di un sistema di allarme europeo esterno, garantendo l'anonimato di chi segnala l'allarme.

Edgardo Iozia ha specificato che nella riunione di dicembre con la commissione mercato interno, è stato chiesto di inserire nella normativa il tema della protezione dei lavoratori legata a questa mozione. La Commissione Europea ha sostenuto che avrebbe preso in esame questa proposta inserendola nel documento finale. Nella prossima riunione con la Commissione Europea che si terrà il 3 maggio, si discuterà di questo argomento di cui UNI ha richiesto con forza l'inserimento in agenda. La mozione sulle garanzie per i lavoratori che denunciano violazioni del regime di regolamentazione, è stata approvata all'unanimità.

I lavori sono proseguiti con l'elezione all'unanimità del Presidente di UNI Europa Finance nella persona di Edgardo Iozia e dei due Vice Presidenti dell'area 2 e 4, Lillemore Smedenvall e Pia Desmet. Anche la candidatura di Edgardo Iozia a presidente di UNI Finance e di Pia Desmet a Vice Presidente è stata approvata all'unanimità.

Edgardo Iozia ha concluso i lavori trasmettendo il suo impegno futuro per attuare il cambiamento che è stato richiesto, alle prossime riunioni dello steering group parteciperanno tutti i primi sostituti, per dare la possibilità a più paesi di ampliare e arricchire il dibattito.